

Confermano tra l'altro tali connivenze e tentativi di infiltrazione i seguenti episodi specifici:

- l'arresto avvenuto il 16-1-1996 di 4 ex amministratori della Provincia, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata all'abuso di atti di ufficio e truffe in danno della C.E.E.;
- l'arresto effettuato il 3-5-1996 di un consigliere comunale di Brindisi in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, riciclaggio ed estorsione;
- due attentati incendiari verificatisi nel luglio e nel dicembre del 1996 ai danni, rispettivamente, dell'autovettura in uso all'assessore al bilancio ed alle finanze del comune di S. Pietro Vernotico e della residenza estiva del padre dell'assessore al turismo dello stesso comune;
- le dimissioni rassegnate nel luglio del 1996 da parte di un consigliere comunale di Brindisi per le intimidazioni subite

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	5	9	80
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	27	21	-22,22
Associazione mafiosa	3	1	-66,67
Sequestro di persona *	14	9	-35,71
Att. dinamitardo e incendiario	29	12	-58,62
Incendio doloso	84	82	-2,38
Estorsione	81	62	-23,46
Rapina	165	134	-18,79
• di cui a uffici postali	4	6	50
• di cui a istituti di credito	8	5	-37,5
• di cui a mezzi pesanti	1	1	0
Furto	8724	7706	-11,67
Contrabbando	1356	1691	24,71
Reati inerenti la prostituzione	3	12	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

metropolitana, giovane e molto aggressiva.

Nell'enorme circuito del riciclaggio, difficilmente individuabile e contrastabile data la ramificazione della criminalità organizzata brindisina in altre regioni italiane e all'estero, confluiscono anche gli ingenti capitali rastrellati con attività estorsive ed usuarie specie in danno del terziario praticate anche mediante il ricorso ad elementi della malavita comune

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La tabella precedente, che mostra l'indice di delittuosità relativa ai reati di maggiore allarme sociale, registra un considerevole aumento degli omicidi che, rispetto al 1995, sono aumentati dell'80% a dimostrazione di una criminalità particolarmente violenta.

Parimenti in aumento risultano le **rapine contro gli uffici postali (50%)**, i **reati di contrabbando (24,71%)** e **quelli connessi all'esercizio della prostituzione (300%)**.

Andamento discendente si rileva invece per le altre fattispecie criminose a dimostrazione della forte azione di contrasto posta in essere da Magistratura e Forze dell'Ordine.

Sotto tale profilo ed a mero titolo esemplificativo si sottolinea l'attività svolta nel settore della lotta agli stupefacenti che ha condotto al sequestro di quantitativi di droghe pesanti spesso rinvenute già confezionate in sacchi e scatole, abbandonate, a volte insieme ad armi ed esplosivi, presumibilmente da contrabbandieri ed immigrati dopo sbarchi clandestini, pur di sfuggire alle Forze di polizia.

Numerosi anche gli arresti di cittadini extracomunitari trovati in possesso di armi, droghe e tabacchi lavorati esteri.

L'attività delle Forze dell'Ordine, condotta sovente con azioni coordinate terrestri, marittime ed aeree, ha provocato spesso reazioni violente da parte dei criminali, come dimostrato dal ferimento di tre agenti, due dei quali deliberatamente investiti il 4.3.96 da un'autovettura facente parte di una colonna di contrabbandieri intercettati sulla litoranea di Ostuni ed il terzo, investito con le medesime modalità, in Torchiolo, l'11.3.96.

Lecce

I cospicui guadagni derivanti dalla gestione dei **traffici di sostanze stupefacenti**, di **armi** e di **immigrati clandestini**; dal **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** nonché dalle **estorsioni**, dalle **rapine** e dal **racket delle discoteche**, che costituiscono le attività primarie dei sodalizi operanti nel leccese (tutti riconducibili alla nuova sacra corona unita), avrebbero sospinto i vertici dei gruppi in argomento a rinsaldare, nel 1996, i rapporti d'affari tradizionalmente avuti con le analoghe consorterie del brindisino.

La nuova sacra corona unita salentina, così, oltre che effettuare una sorta di riequilibrio fra i clan confinanti ed eliminare eventuali fonti di contrasto gestionale e concorrenze settoriali inevitabilmente dannose, è riuscita a mantenere alto il proprio fatturato.

Nello stesso tempo, attuando un'oculata politica di ristrutturazione interna, l'organizzazione cerca di riaffermare sull'intera provincia quell'incontrastato predominio che negli ultimi anni era stato fortemente ridimensionato dall' incisiva azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine e dalle recenti inchieste giudiziarie, supportate da comprovate dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

La normalizzazione ha riguardato anche i cinque clan operanti nel leccese:

Padovano, De Tommasi, Gianfreda-Rizzo-Vincenti, Tornese, Coluccia, che già in passato erano stati protagonisti di sanguinosi contrasti per affermare il loro dominio in alcune zone del territorio.

La cosiddetta quarta mafia, così, gestisce in pratica le attività illecite ed illegali più significative dell'intera provincia, depauperando grossi segmenti dei settori economici e commerciali con pesanti attività estorsive ed usuarie, essendosi anche assicurata, fra l'altro la fattiva collaborazione di una criminalità comune, molto diffusa sia nel capoluogo che negli altri centri urbani, costituita prevalentemente da minorenni e tossicodipendenti dediti soprattutto allo spaccio

di sostanze stupefacenti ed a reati contro il patrimonio, in special modo rapine.

Il fenomeno della devianza giovanile, correlato all'alto livello di dispersione scolastica e ad una forte disoccupazione, quantificata nel 22,17%, costituisce uno dei problemi più preoccupanti del salentino, alla particolare attenzione delle Forze dell'Ordine anche perché favorisce una precisa strategia criminale, consistente nella utilizzazione di elementi sempre più giovani per la commissione di gravi reati spesso strumentali ad imprese illegali più pericolose e complesse.

Al riguardo è da sottolineare che, fra i traffici illeciti dei clan leccesi, destano particolare preoccupazione nella popolazione e presso le autorità locali quelli **dell'immigrazione clandestina e del traffico degli stupefacenti** sia per il conseguente aumento dell'uso, da parte di minori, di droghe di ogni tipo facilmente reperibili che per la sempre più frequente presenza, nella provincia, di malavitosi d'oltre confine, soprattutto albanesi che, traghettati da contrabbandieri compiacenti, si sono insediati in zona per "seguire" da vicino i rapporti d'affari intrecciati nei Paesi d'origine con i "rappresentanti" dei sodalizi salentini e brindisini, a loro volta espatriati per sottrarsi alla giustizia o per estendere altrove l'influenza della nuova sacra corona unita.

Le emergenze "devianza giovanile", "stupefacenti" e "delinquenza albanese", sono state sottolineate dal Vescovo di Lecce e dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello del capoluogo, rispettivamente, in una lettera inviata alle Autorità locali il 6/10/96 e nella relazione di inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario.

Altre fenomenologie particolarmente seguite dalle Forze dell'Ordine sono quelle concernenti lo sfruttamento della manodopera giovanile. Al riguardo vasta eco ha suscitato lo smantellamento, nella provincia (Lizzanello), di un'organizzazione operante nel terziario che produceva ingenti quantitativi di manufatti calzaturieri impiegando, tra gli altri 22 minori costretti a lavorare in condizioni igieniche assolutamente precarie e retribuiti con salari inferiori ai minimi previsti.

Sono altresì in corso mirate indagini dirette ad accertare il ruolo ricoperto, da donne, congiunte di affiliati a clan leccesi che prenderebbero in consegna, asseritamente per assisterli ed ospitarli, bambini albanesi sbarcati clandestinamente sulle coste leccesi senza congiunti o affidatari.

In ordine ai tentativi di condizionamento nei confronti della Pubblica Amministrazione, sembra che il fenomeno abbia subito nel '96 un ridimensionamento, verosimilmente riconducibile all'incessante attività di contrasto attuata negli ultimi tempi dagli organi di polizia che già aveva portato nel 1995, agli arresti del sindaco di Lizzanello e di un consigliere comunale di Alliste, rispettivamente per cattiva gestione e per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	12	10	-16,67
• di cui di mafia	3	2	-33,33
Associazione per delinquere	13	18	38,46
Associazione mafiosa	4	4	0
Sequestro di persona *	6	8	33,33
Att. dinamitardo e incendiario	41	49	19,51
Incendio doloso	100	123	23
Estorsione	132	93	-29,55
Rapina	413	414	0,24
• di cui a uffici postali	29	24	-17,24
• di cui a istituti di credito	57	42	-26,32
• di cui a mezzi pesanti	5	10	100
Furto	14541	15081	3,71
Contrabbando	447	279	-37,58
Reati inerenti la prostituzione	3	3	0

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

L'andamento della delittuosità nella provincia, com'è possibile valutare dalla tabella che segue, evidenzia un trend ascendente delle denunce di associazione per delinquere, attentati dinamitardi ed incendi dolosi, nonché delle rapine in danno di automezzi pesanti adibiti al trasporto merci e dei furti. In calo gli altri delitti di maggior allarme sociale.

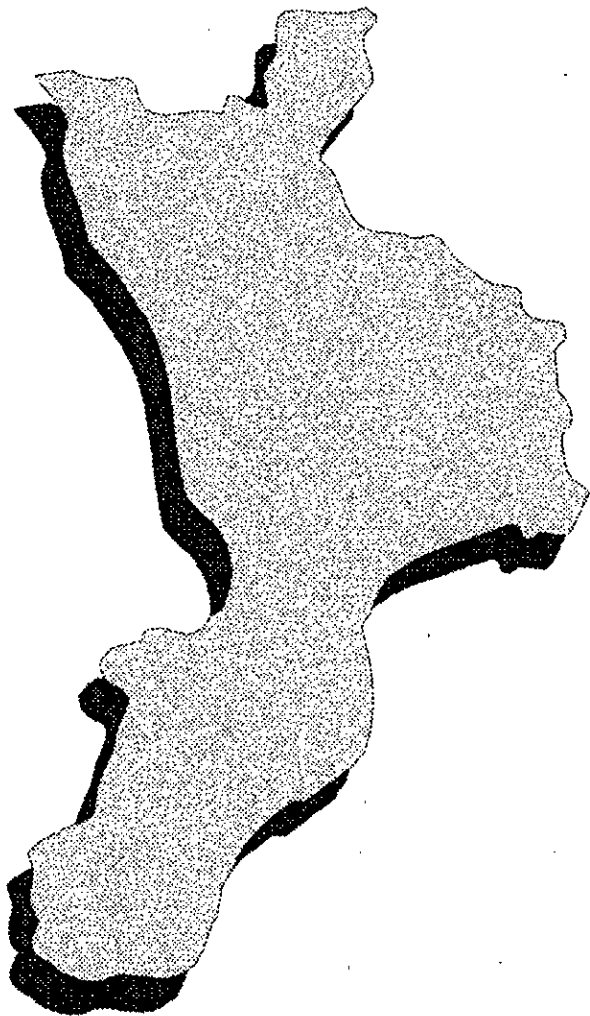
E' in corso articolata attività investigativa allo scopo di accertare la dinamica e il contesto criminale relativi alla perpetrazione degli attentati dinamitardi e di quelli incendiari nonché la loro riconducibilità a tentativi di truffe in danno di società assicurative ovvero ad intenti estorsivi.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Si sottolinea infine che gli innumerevoli sequestri di centinaia di tonnellate di estratti di cannabis indiana, di ingenti quantitativi di droghe pesanti e di armi da guerra ed esplosivi, nonché i numerosi arresti di affiliati a clan locali e di extracomunitari clandestini coinvolti nel variegato mondo del crimine, se per un verso confermano il preoccupante intreccio internazionale dell'impresa criminale del leccese, per l'altro attestano la continua e proficua attività di contrasto svolta quotidianamente dalle Forze dell'Ordine.

CALABRIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
15.080 Km ^q	2.070.203	409	137 Ab./Km ^q



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere

La malavita organizzata calabrese (160 organizzazioni criminose con circa 5.600 affiliati, dei quali oltre 3.500 nella sola provincia di Reggio Calabria) sembra aver mantenuto il consolidamento raggiunto negli anni precedenti degli equilibri interni, punto di forza per una duratura espansione, ed ha potenziato ancor più la sua capacità delinquenziale ed intimidatoria, adattando i modelli criminali tradizionali ai mutamenti avvenuti in ambito geo-politico e socio-economico.

La diffusione della struttura associativa in territori diversi da quelli di origine, nata per meglio controllare le attività di interesse mafioso, è stata favorita dall'ampliamento dei quadri criminali delle singole "famiglie" che, strategicamente, hanno trasferito soggetti giovani in altre regioni, e dalla migrazione, verso il Nord, dei disoccupati, soprattutto dei più giovani.

Sono numerosi e variegati i segnali che indicano la stabile pericolosità del fenomeno mafioso in Calabria, pericolosità che risulta contrassegnata da taluni elementi che ne connotano le attuali linee comportamentali, quali:

- la proiezione delle cosche di maggior rilievo criminale in un contesto più ampio, nazionale ed estero, per la conduzione di affari nei settori del riciclaggio, dei traffici di droga e di armi e delle altre attività criminali più evolute (truffe ai danni dell'Unione Europea, traffici di sostanze radioattive ecc.);
- un nuovo modello associativo, di tendenza federativa, al cui vertice si pone un organo decisionale e di controllo. Tale struttura risulta funzionale, nel nuovo contesto geo-politico, alla gestione delle attività delittuose più lucrose in quanto circoscrive le aree di responsabilità operativa, garantisce l'unità interna e riduce i danni prodotti dal "pentitismo";
- l'accresciuta capacità criminale dei gruppi malavitosi dell'area catanzarese;
- la pratica delle estorsioni, dell'usura e della gestione diretta di attività imprenditoriali;
- la limitata partecipazione ai sequestri di persona a scopo estorsivo;

- le infiltrazioni ed i condizionamenti nei confronti della Pubblica Amministrazione, specie riguardo al controllo degli enti pubblici territoriali;
- la reazione criminale nei confronti delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, come testimoniano i progetti di attentati a giudici, rivelati dai pentiti;
- l'esistenza di intese stabili della 'ndrangheta (soprattutto reggina) con la criminalità siciliana, campana e pugliese;
- la propensione a servirsi di esperti particolarmente abili in campo internazionale, mediante innovative procedure telematiche e finanziarie.

Così, ad una evoluzione strutturale della 'ndrangheta, è seguito l'ampliamento, nel

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	95	103	8,42
• di cui di mafia	24	30	25
Associazione per delinquere	66	38	-42,42
Associazione mafiosa	45	22	-51,11
Sequestro di persona *	39	44	12,82
Att. dinamitardo ed incendiario	400	237	-40,75
Incendio doloso	882	886	0,45
Estorsione	217	242	11,52
Rapina	796	795	-0,13
• di cui a uff. postali	181	198	9,39
• di cui a Istituti di credito	79	79	0
• di cui a mezzi pesanti	27	11	-59,26
Furto	28809	29186	1,31
Contrabbando	55	79	43,64
Reati inerenti la prostituzione	26	17	-34,62

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

senso della quantità e qualità, degli interessi mafiosi che potessero soddisfare le esigenze dei diversi clan. E' comprensibile, pertanto, che le attività illegali insistano su settori di forte spessore finanziario come quello degli appalti e subappalti, sia pubblici che privati, della forestazione e delle lottizzazioni edilizie, dei mercati dei cen-

tri urbani più importanti, delle estorsioni, dei reati contro il patrimonio, delle truffe all'Unione Europea, del traffico di armi e di stupefacenti e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Gli indici di criminalità hanno posto in luce, statisticamente, un generalizzato incremento dei fatti di sangue (8,42%) a riprova del costume, purtroppo ancora diffuso, di risolvere i conflitti con metodi violenti.

I **sequestri di persona**, che nei trascorsi anni hanno rappresentato una sostanziosa fonte di lucro per la criminalità organizzata calabrese, non sembra abbiano mantenuto la centralità strategica dell'interesse criminale. Nel 1996, infatti, sebbene si registri un lieve incremento dei dati attinenti ai sequestri di persona (39 sequestri di persona nel '95 contro i 44 nel '96) sembra potersi comunque affermare che nessuno di questi sia stato commesso a scopo estorsivo. La 'ndrangheta sembra aver rinunciato a tale tradizionale fonte di profitto, perché divenuta di difficile gestione per l'azione incisiva delle Forze dell'Ordine e per la scarsa remuneratività rispetto alla complessa organizzazione necessaria per condurre il sequestro a buon fine.

Coerente con i principi di una corretta gestione manageriale dell'impresa criminale, la 'ndrangheta sembra orientata ad investire il suo patrimonio in iniziative più lucrose e di più agevole conclusione.

Un'idea seppure approssimativa del patrimonio di tale associazione può ricavarsi dall'entità di **beni**, provento di reati, **sequestrati e confiscati** nel 1996, complessivamente ammontanti a 157 miliardi.

In omaggio ai principi gestionali cui si è fatto cenno, quindi, la 'ndrangheta, per la quale appare ormai lontana l'epoca in cui si approvvigionava di armi per le proprie esigenze, ricorrendo a furti o rapine, ha rivolto l'attenzione al commercio illegale delle stesse sfruttando le relazioni criminali con Paesi dell'Est europeo (ex Jugoslavia compresa) anch'essi interessati, dopo il crollo del muro di Berlino, al **traffico di armi**. In relazione alle rotte risulterebbero utilizzate, per quanto possibile, quelle del traffico internazionale di stupefacenti.

Nel settore del **traffico di armi**, la 'ndrangheta si è resa protagonista delle principali transazioni, sia in Calabria che nelle regioni settentrionali. Per quanto riguarda tale ultimo contesto appare accertato che i gruppi malavitosi calabresi

operanti nel nord Italia siano depositari di arsenali, e non solo per conto delle organizzazioni di appartenenza.

L'esame comparativo dei dati riguardanti il 1995 ed il 1996 dà un'idea precisa dello sviluppo del **traffico degli stupefacenti**, ove si consideri che nel 1996 sono stati sequestrati complessivamente Kg.459,755 di stupefacenti a fronte dei Kg.108,960 del 1995.

Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.C.G.				DECENSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	2,045	9,162	97,753	517	589	348	42	979	18
1996	7,539	4,698	447,518	692	653	586	31	1.190	22

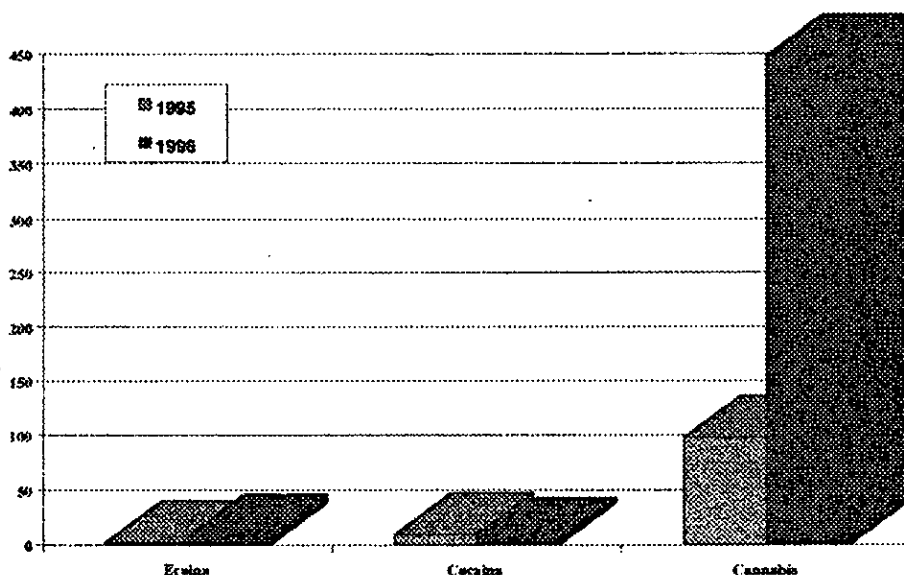
1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In particolare, i sequestri di eroina sono passati da Kg.2,045 nel '95 a Kg. 7,539 nel '96 e la cannabis da Kg. 97,753 a Kg. 447,518.

E' risultata diminuita la quantità di cocaina in quanto a fronte dei Kg.9,162 del 1995 stanno i Kg. 4,698 sequestrati nel 1996.

Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene alle persone deferite all'A.G., che erano state 970 nel 1995, 580 delle quali in stato di arresto, si è passati a 1.190 denunce nel 1996 con 653 arresti.

Sebbene l'andamento dei dati statistici sia soggetto ad interpretazioni, regolate da criteri e comparazioni complesse, sembrano tuttavia utili le considerazioni che emergono dall'analisi complessiva degli stessi.

Appare significativa la comparazione con i dati disponibili per la Sicilia ove nel 1996 sono stati sequestrati Kg. 231,168 di stupefacenti così suddivisi: Kg. 219,993 di cannabis, Kg. 8,583 di eroina e Kg. 2,592 di cocaina.

E' interessante infatti notare che i sequestri effettuati in Sicilia, sia pure per quantitativi complessivi inferiori, di più della metà, di quelli sequestrati in Calabria, hanno portato alla denuncia di 2.563 persone in 1.159 operazioni antidroga, a fronte delle 692 analoghe operazioni in Calabria che hanno determinato la denuncia di 1.190 persone.

Sembra pertinente a questo punto concludere che le differenze rilevate nel numero delle operazioni e delle persone denunciate possano essere ricondotte all'azione incisiva svolta dalle Forze di polizia e dai militari dell'Esercito nell'ambito della nota operazione antimafia denominata "Vespri Siciliani".

Di accertata pericolosità sociale si conferma il fenomeno dell'usura. Indipendentemente dalla flessione numerica delle persone denunciate per il citato reato, riscontrata nel 1996 (72 contro le 233 denunciate nel '95) il fenomeno sembra procedere con un andamento costante e continua a diffondersi, assumendo forme compatibili con il tessuto locale, economico e sociale.

Funzionali a tale scopo sono le strategie e le strutture paralegali utilizzate dalla 'ndrangheta per la pratica dell'usura, individuabili in società finanziarie, di leasing o di factoring, che sembrano proliferare vertiginosamente sul territorio.

I termini "leasing" e "factoring" nascondono spesso, in realtà, antichi metodi di strozzinaggio, cui si ricorre per sottrarsi alla eccessiva onerosità del credito bancario. Il fenomeno, che trova terreno favorevole nelle collusioni tra criminalità

e operatori dei circuiti bancari, può definirsi allarmante se visto in rapporto al prodotto interno lordo per abitante, considerato uno dei più bassi in Italia.

La pratica delle estorsioni occupa, nella sfera degli interessi operativi della criminalità associativa calabrese, un posto di tradizionale rilievo.

Favorite dallo stretto rapporto con il territorio di influenza e dalla difficile congiuntura economica, le cosche hanno facile accesso all'acquisizione diretta di imprese, soprattutto commerciali, utilizzata come forma di reinvestimento di proventi illeciti.

Mentre si ritiene del tutto verosimile che, a causa del clima intimidatorio nei confronti delle vittime, i dati acquisiti non forniscano l'esatta consistenza della diffusione del fenomeno criminoso, sembra che le iniziative delle associazioni antiracket abbiano prodotto un aumento di denunce per estorsione.

I dati nazionali riferiti alle estorsioni denunciate, dopo un andamento tendenzialmente stabile nel biennio 1994/1995 hanno rilevato un sensibile incremento nel 1996 (21,4%). Analogamente, in Calabria, l'andamento statistico che ha fatto segnare una chiara flessione dal 1994 al 1995 (-24,65%), nel successivo 1996 ha subito un incremento (11,52%), che deve ritenersi contenuto rispetto alla reale avanzata del fenomeno. La distribuzione provinciale del dato regionale 1996 rileva che il 55% delle denunce è concentrato nelle sole province di Reggio Calabria e Catanzaro.

In quanto al riciclaggio, il denaro sporco nelle mani della 'ndrangheta viene reinvestito sul posto, prevalentemente nel settore edilizio e nel commercio, nei limiti in cui ciò sia consentito dallo sviluppo economico della regione calabrese.

Il flusso di tale denaro, pertanto, si è rivolto negli anni verso le basi logistiche che si andavano creando nell'Italia centro settentrionale, che hanno iniziato a condurre attività formalmente lecite accanto a quelle criminali.

Peraltro, come evidenziato da recenti inchieste, a ciò si affianca l'esercizio abusivo del credito e la connessa attività usuraria esercitata sia in Calabria che in ambito extraregionale.

Un crescente interesse è stato riscontrato per gli spazi economici apertisi nei Paesi dell'Est, grazie a misure legislative meno rigorose.

L'opera di penetrazione mafiosa nel territorio viene attuata sia a mezzo attraverso le tradizionali attività illegali che attraverso iniziative in nuovi settori quali, ad esempio lo **smaltimento dei rifiuti tossici** in discariche clandestine dove, secondo le più recenti indagini, le cosche calabresi avrebbero stabilito specifici interessi.

La situazione, caratterizzata da una diffusa illegalità e dalla presenza, nelle attività specifiche del settore, di gruppi mafiosi, è ritenuta di "assoluta emergenza" dalle autorità locali. Per meglio definire il quadro della criminalità ambientale nella regione è da considerare l'ipotesi, a dir poco inquietante, che gli interessi della 'ndrangheta, nel traffico dei rifiuti, si siano saldati con quelli di holding, di più ampie ramificazioni, che controllano traffici internazionali di rifiuti radioattivi e di armi.

Le **sovvenzioni comunitarie** hanno, naturalmente, stimolato l'avidità della criminalità organizzata calabrese la cui operatività, nel settore, non è ancora venuta pienamente allo scoperto. Da notizie investigative è emerso che, in Calabria, ditte produttrici di oli alimentari hanno ottenuto, con la frode, interventi finanziari dell'Unione Europea. Finanziamenti non dovuti sarebbero stati ottenuti anche per la produzione di grano duro.

Come già accennato, è del tutto funzionale allo stampo imprenditoriale della 'ndrangheta indirizzare gran parte dei suoi interessi economici verso più ampi e lucrosi ambiti geografici, nella prospettiva di consolidare i grandi traffici illeciti (droga ed armi), e di gestire capitali riciclati, con il metodo dell'acquisizione di importanti attività finanziarie.

Per stringere rapporti di **collaborazione con organizzazioni criminali di Paesi extraeuropei**, la 'ndrangheta ha da sempre contato sulle comunità di calabresi espatriati che costituiscono un punto di riferimento logistico: ne sono testimonianza gli insediamenti in Canada, Sud America, Australia e Sud Africa.

I gruppi mafiosi radicati all'estero hanno la caratteristica di comporsi secondo il modello delle "famiglie" di provenienza e adottano le procedure in uso nella regione di origine. Operano, perciò, nei settori del crimine praticati dalla

'ndrangheta e affiliano individui provenienti dagli stessi ceppi familiari, sebbene si confermi la tendenza ad aprire anche a soggetti "esterni".

I collegamenti con i Paesi europei seguono una direttrice geografica ormai collaudata: per i traffici di droga ed armi Olanda, Germania, Francia e Spagna; per il traffico di auto rubate la Germania, per il riciclaggio Svizzera, Germania, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo e, quali mete privilegiate di rifugio per latitanti, ancora la Germania ed il Portogallo. Nel paese elvetico, inoltre, la 'ndrangheta, favorita da una legislazione permissiva sulla vendita, si fornisce legalmente di armi.

Sono emersi anche rapporti tra la 'ndrangheta ed elementi della criminalità russa ed albanese, finalizzati al traffico di armi ed anche all'introduzione illegale, in Italia, di clandestine da avviare alla prostituzione.

Nel panorama generale, è significativo che, nell'anno di interesse, le iniziative tendenti a contrastare le forme di inquinamento della Pubblica Amministrazione abbiano condotto ad inquisire 85 pubblici amministratori ed a sciogliere, ai sensi della normativa antimafia, 18 Consigli Comunali.

Catanzaro

La recente ripartizione territoriale avvenuta con l'istituzione delle nuove province di Crotone e Vibo Valentia ha determinato una diversa ridistribuzione della mappa criminale della provincia in proporzione al ridimensionamento numerico dei comuni. La nuova situazione ha ridotto il tasso dei reati tipici della criminalità organizzata nel catanzarese, che diventa, così, la provincia, fra le cinque calabresi, per la quale l'andamento statistico registra un generale e deciso decremento di problematiche di tipo mafioso.

In relazione al numero di denunce dei reati di maggior spessore criminale, gli

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	31	8	-74,19
• di cui di mafia	8	3	-62,5
Associazione per delinquere	29	18	-37,93
Associazione mafiosa	12	6	-50
Sequestro di persona *	19	20	5,26
Att. dinamitardo ed incendiario	30	6	-80
Incendio doloso	272	87	-68,01
Estorsione	120	72	-40
Rapina	159	61	-61,64
• di cui a uff. postali	27	18	-33,33
• di cui a Istituti di credito	7	3	-57,14
• di cui a mezzi pesanti	12	4	-66,67
Furto	9954	6189	-37,82
Contrabbando	20	4	-80
Reati inerenti la prostituzione	19	6	-68,42

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

La conclusione che emerge dalla lettura dei dati statistici deve tener conto di taluni fattori contingenti riferibili alla caratteristica peculiare della 'ndrangheta, che è quella di mimetizzarsi e di cercare in ogni caso di sfuggire alla notorietà. Nel caso in esame, inoltre, è da tenere presente la disaggregazione numerica dei dati che, per il 1995, si riferivano alla provincia di Catanzaro, comprensiva dei comuni

omicidi subiscono una flessione del 74,19%, quelli imputabili alla mafia del 62,5%; le associazioni per delinquere diminuiscono del 37,9% e quelle mafiose del 50%; gli attentati dinamitardi registrano un decremento dell'80%, gli incendi dolosi del 68% mentre le estorsioni calano del 40%.

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.